Come non si moralizza il calcio italiano

Più soldi a chi ha sperperato di più

PASQUALE e ONESTI

Con un grosso titolo in prima pagina l'Avanti! *di ieri annunciava:* « Il compagno Corona ha firmato il relativo decreto. Società di calcio: varata la riforma ». *Un'ottima notizia: nessuno più di noi va da anni sollecitando questa riforma che metta fine ad un sistema che ha portato il calcio italiano al livello attuale.*

L'entusiasmo, però, comincia a diminuire quando dal titolo si passa a leggere il testo: la « riforma » *consiste nel fatto che il ministro del Turismo e dello spettacolo autorizza la famosa operazione di cui si sapeva già da un anno: il prestito — alle società calcistiche — di un certo numero di miliardi (secondo alcune fonti sono sei, secondo altre sono dieci) con i quali sistemare i bilanci. Il ministro Corona, afferma ancora l'organo del PSU, ha chiesto garanzie che questi miliardi non siano sperperati; ma quali sono queste garanzie non è detto: l'unica di cui si parla come di cosa certa è anche l'unica che era inutile chiedere dato che esisteva già prima di essere richiesta: quella della trasformazione delle società calcistiche in società per azioni.*

Può darsi che il ministro abbia ottenuto altre garanzie, e in questo caso spiace che il suo giornale non le abbia precisate. Il punto, comunque, non è qui: quello che conta è il fatto che quei miliardi — siano sei o dieci non importa minimamente — vengano distribuiti, finendo di fatto per incoraggiare il sistema che è invalso fino ad oggi. Ed incoraggiandolo nel modo peggiore: il presidente della Lega calcio, dottor Aldo Stacchi, ha infatti dichiarato che « la ripartizione verrà fatta in rapporto ai debiti effettivi » *e cioè che la fetta più consistente l'avrà chi avrà contribuito di più a creare la situazione di caos che si vede oggi nel mondo calcistico.*

D'altra parte non poteva essere diversamente: se si accetta il principio che la collettività deve mettere una pezza alle falle aperte da un certo costume, è naturale che la pezza sia più grossa là dove la falla è più grossa. Ma è davvero questa la strada per salvare lo sport più popolare? L'Avanti! *dice che il presupposto per questi prestiti di miliardi è* « La completa moralizzazione dell'ambiente »; *ma fino a ieri gli stessi compagni socialisti affermavano che l'unica possibilità di* « moralizzazione » *dell'ambiente del calcio consisteva nello stroncarne gli aspetti speculativi — fossero essi finanziari, politici, pubblicitari —: i dieci miliardi (o sei o otto, non importa) non possono che ottenere l'effetto opposto.*

L'Unica « garanzia di moralizzazione » *è quella della trasformazione delle società di calcio in società per azioni: ma a parte il fatto che il sistema è ancora* « sub judice » *— e può darsi che la magistratura mandi tutto all'aria — che garanzia è questa? Esistono già delle disposizioni delle autorità calcistiche relative a stipendi, premi di partita, ingaggi, eccetera: quando mai sono state rispettate? E cosa fa supporre che qualche cosa debba cambiare solo perché le società diventano società per azioni? Il fatto che queste debbano presentare i bilanci? Lasciando immutato il sistema non sarà certo questo un ostacolo al proseguire sulla vecchia strada.*

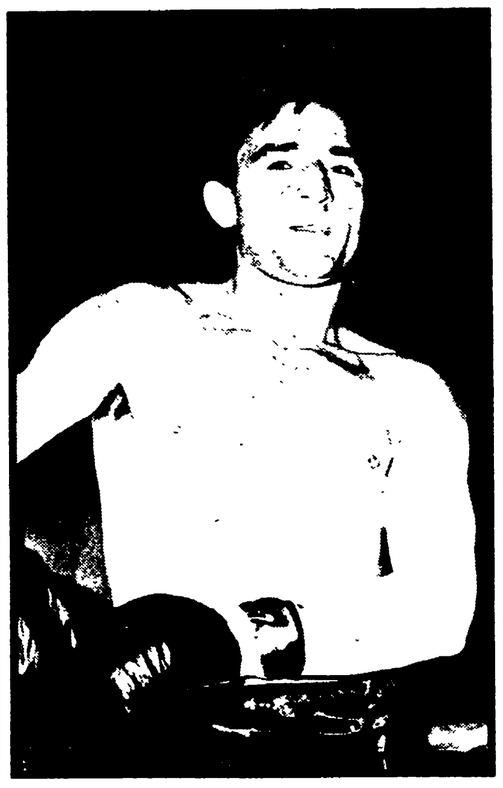
« Altre possibilità — *conclude* l'Avanti! — deriveranno in seguito a questa riforma per le attività calcistiche a livello dilettantistico e per le attività giovanili del settore: 500 milioni saranno infatti destinati alle attività giovanili e di propaganda. Anche in questo modo, in sostanza, si instaura una politica per lo sport ».

Dieci miliardi — o otto o sei — per sanare i bilanci di chi ha mandato in malora il calcio, 500 milioni per le attività dilettantistiche. Come « politica per lo sport » *c'è da stare allegri.*

*

Battuto Pellarin per ferita

Golfarini si riconferma tricolore dei s. welter



GENOVA, 23.

Remo Golfarini si è confermato stasera sul ring di Genova campione italiano dei superwelters battendo per ferita alla ottava ripresa lo sfidante Armand Pellarin. La vittoria di Golfarini — anche se ancora una volta è venuta per intervento medico — è stata netta e meritata. Il campione italiano ha cercato fin dallo inizio il colpo risolutore ma Pellarin si è dimostrato incassatore eccezionale. Il veneziano, più leggero di due chili e 300, ha messo comunque talvolta in difficoltà il campione dei corpo a corpo ed in particolare nella quarta ripresa. Golfarini però si è subito ripreso e nelle restanti riprese ha inflitto una dura sconfitta all'avversario il quale nel corso della settima ripresa è andato vicinissimo al KO. Nell'intervallo però il medico ha posto fine all'incontro.

In un incontro precedente l'ex olimpionico Zurlo si è sbarazzato in sette riprese del marsigliese Centa il quale non è mai apparso in grado di impensierire il più tecnico italiano. Zurlo ha nettamente dominato l'incontro attaccando con continuità.

Nella foto: GOLFARINI

Curatore al Milan

La prima fase dell'azione giudiziaria promossa da un socio del Milan contro la decisione della Federcalcio di sciogliere i Comitati Direttivi delle Società e di sostituirli con commissari, si è conclusa con la nomina da parte del presidente del tribunale di un curatore. Ciò non significa per il momento il disconoscimento delle decisioni della Federcalcio in quanto il curatore rappresenterà il Milan solo negli affari giudiziari essendo lasciata la normale amministrazione al Commissario. Ma è ovvio che la decisione costituisce un eloquente sintomo dell'orientamento della magistratura anche sulla questione dei commissari.

Oggi a Napoli arriverà la squadra della Romania

LA PIOGGIA OSTACOLA GLI AZZURRI

La preparazione è limitata al massimo Ma Valcareggi non se ne preoccupa perchè il blocco Inter non ha bisogno di altri allenamenti

Gli azzurri in allenamento sul campetto attiguo all'albergo (Telefoto)

Dal nostro inviato

NAPOLI, 23.

Condoglianze e affettuosità a Guarneri.

Già, arriviamo un po' tardi.

Domenica, però, eravamo lontani da San Siro e dal 147. derby.

E, dunque, non sapevamo che, mentre l'implacabile, splendido stopper dell'Inter stava disputando quella cruda e arcigna sfida campanilistica, il padre suo era appena morto: il povero, ammalato cuore di papà Guarneri aveva ceduto, nella notte.

Manco lui, il campione, del resto, conosceva la sua tragedia. Gliel'hanno nascosta, fino al termine della gara vittoriosa. Non hanno voluto che un elemento dei più forti e abili del complesso scendesse dall'abituale, ottimo standard di rendimento, per colpa di un fatto emotivo, che, ovviamente, l'avrebbe disperato. E le esigenze della squadra, che sono legge suprema del putrido ambiente, hanno messo il bavaglio anche a chi poteva, doveva informare lo atleta della sua tragedia. Le « esigenze della squadra ».

E l'uomo di riserva?

No. Era Guarneri che doveva dare — comunque, come sempre — il meglio di sè, per soddisfare, ancora, l'ambizione e ingrandir le fortune della società che — distribuendo ricchi stipendi, e ingaggi milionari — s'arroga una specie di diritto di schiavitù, visto che a un suo calciatore può tacere perfino uno degli avvenimenti intimamente più tristi per un figlio. Sicchè, dobbiamo tornare indietro, nel buio del tempo, all'età — diciamo — del circo di Roma.

E Guarneri no, non è un'eccezione.

Anche Amarildo, recentemente, è stato la vittima di un'uguale malvagia e crudele, mostruosa azione.

E, prima, Bertossi, per rivedere sua madre, un'ultima volta, dovette far riaprire la cassa, poichè giunse quando il funerale stava per avviarsi.

Perciò, malinconicamente, e con disgusto, spavento e paura, siamo costretti a chiederci: perchè il moloch che inghiotte e distrugge, e, con estrema disinvoltura, supera, addirittura, la più pura nobiltà dell'affetto, nel momento più disgraziato, per le persone che ci hanno dato la vita?

E' noto, risaputo che, nel bel paese, con il « foot-ball » *all'italiana, il giuoco più bello del mondo ha perduto la sua validità sportiva, e di divertimento, svago. E' divenuto calcolatore, ciarlatanesco, farisaico: un grosso e sporco imbroglio, insomma. Tuttavia, pensavamo che, nel lutto, i valori umani conservassero una certa importanza, non foss'altro perchè tutti abbiamo una famiglia cui vogliamo bene, e che ci dispone volentieri ai massimi sacrifici.*

Sbagliavamo.

L'interesse domina.

L'hobby industriale del pallone comanda.

E l'egoismo, che dilaga, governa.

Quindi, in quest'ambiente arido e avido, insaziabile, spietato, dove soltanto il successo — strappato non conta come, a qualsiasi costo — esalta, è logico che i giovani, popolari, acclamati personaggi degli stadi non possano o non riescano a capir il rispetto che dovrebbero a loro stessi. E qui, ecco, che l'attualità torna ad appartenere a « Pricò », *il bel, commovente romanzo di Giulio Cesare Viola. Ricordate?* « *E, così, a vent'anni s'incontrano uomini che pare ne abbiamo cento!* ».

E' grave.

Non c'è più religione.

Non c'è più poesia.

E non c'è più pudore.

Neppure il ritegno si sa più che cos'è.

Si scade nell'affare, e basta.

E non ci si può illudere con la « Nazionale ».

Oggi, là ad Agnano, all'hotel San Germano, quartier generale della pattuglia azzurra, ch'è in attesa di battersi con la Romania, nel match d'avvio della Coppa d'Europa, rinnovato il cordoglio a Guarneri, che ha gli occhi iniettati di sangue, e il suo viso, tirato e sofferto, mostra l'intenso, interno dolore dell'atleta, s'è sviluppata la polemica per le dichiarazioni nient'affatto simpatiche, e tanto meno diplomatiche, di Rosato e di Rivera.

Il ragazzo che ha avuto il premio che s'intitola al caro nome di Emilio De Martino, l'illustre giornalista che ci fu maestro nel mestiere, ha detto, velenosamente, che Mazzola, il quale concluso lo scontro con i cugini ambrosiani, non aveva dimenticato l'invidia per il prestigioso riconoscimento toccato al concorrente, è un presuntuoso: « Se avessi saputo, con un po' d'anticipo, gli avrei dato, sul serio, un mucchio di botte! ». *E il golden-boy, in viaggio per la Jugoslavia, s'è confidato con i cronisti amici:* « Meglio a Zagabria con il Milan che a Napoli con l'Italia, per far il pagliaccio sulla panchina! ». *S'intende che, in seguito, Rivera si è smentito, forse perchè ha compreso che sarebbe diventato un facile bersaglio dei fulmini leghisti.*

Ad ogni modo, l'indegna gazzarra disgusta: dà, preciso, il senso della nausea: sì, esatto, è uno schifo. E s'ha la conferma — assolutamente non necessaria, per noi — dell'allegra, leggerezza degli ex cantori del « Club d'Italia », *interrato definitivamente lassù, a Middlesbrough, dalla gagliarda, coraggiosa pattuglia della Corea del Nord.*

E, adesso?

Alla rabbia di Rivera, ch'è poi la delusione di Bulgarelli, di Salvadore, di Rosato, di Pascutti e, in genere, dei vecchi preferiti di Fabbri, s'aggiunge il dispetto delle confraternite nemiche dell'Inter, padrona del campo. E, però, tocca al buon, provvisorio Valcareggi, delegato tecnico della ditta calcistica a responsabilità limitata « Pasquale e Co. », *recitar la commedia, pirandellinana o quasi, di spiegare le esclusioni.*

E' chiaro che l'allenatore, il cui mandato scade (sono sue parole) sabato sera, fa tenerezza. Ciò nonostante, non possiamo credergli quand'egli afferma, e sembra convinto, che Domenghini è una leva indispensabile, nel meccanismo che porta Mazzola al goal, e che, di conseguenza, s'impone una rinuncia: Rivera. Ed è dubbio, fin tanto che non s'avrà il verdetto di un impegnato, onesto saggio, che Bulgarelli non possa adattarsi al modulo dell'Inter. Chi non sa che Pascutti ha il fiuto della rete, ed è un rapinatore diabolico, della forza, suppergiù, di Mazzola?

La verità è che i dirigenti federali, dopo la disastrosa avventura della World Cup, sono felici e contenti di potersi aggrappare a quel robusto, collaudato salvagente che per loro è il blocco di capitan Picchi, e sanno che — com'è giusto, in fondo — — debbono accettare le condizioni politiche e tattiche del mister di Appiano Gentile, cui devono gratitudine: infatti, è in virtù di H. H. I ch'essi hanno potuto, finalmente, arraffare una affermazione sull'Unione Sovietica. E sono nuovamente all'appello, alla preghiera perchè « santa Inter » *faccia ancora la grazia della vittoria contro la Romania, sperando che Ilie Cana — il trainer della compagine avversaria, che s'è pronunciato per la qualificazione — non si riveli un oracolo della potenza di Myung re Hynn. E, avanti.*

Che rimane? Poco.

Piove, a Napoli. Una nuvola, nera, bassa, uniforme, cancella il paesaggio conosciuto, lucente e azzurro, amato. La scena è vuota. Il terreno del Vomero è un pantano. E a Fuorigrotta c'è un fango colloso, ch'è proibito pestare, pericoloso per le preziose caviglie. Si cercano teloni impermeabili. Valcareggi non si preoccupa; non è del parere che sia il caso di ordinar un allenamento classico, scientifico: « Il ruolino di marcia dell'Inter, è fin troppo faticoso ».

Siamo, e probabilmente resteremo, alle partitelle di Agnano, a ranghi ridotti, senza ruoli fissi, al footing, alla ginnastica, agli scambi in corsa. Stamane, s'è tirato via per più di un'ora. Non ci sono novità: pardon: nel clan è tornato Lodetti.

Il dottor Ferrando ci ha assicurato che i selezionati sono in eccellente salute, tutti, compreso Burgnich. E falsa è la storia di un male che tormenterebbe Juliano. — E Guarneri?

« E' confortato, in maniera amichevole, fraterna, dai suoi colleghi dell'Inter »

— *Giuocherà?*

« E perchè no! ».

Chiediamo scusa al medico, e tant'è. Ah, pardon.

L'arrivo della rappresentativa della Romania è previsto per domani, con il volo Bucarest-Roma-Napoli. Gli antagonisti dell'Italia, alloggeranno al Parker Hotel. Null'altro.

Attilio Camoriano

GLI INCONTRI DI IERI IN JUGOSLAVIA PER LA MITROPA CUP

Il Milan perde a Zagabria: 1-0

MILAN: Barluzzi; Bacchetta, Schnellinger; Baveni, Santin, Maddè; Mora, Rivera, Sormani, Amarildo, Fortunato.

DINAMO: Skoric; Cvek, Braun; Blaskovic, Jukic, Mesic; Novak, Gracanin, Zambata, Gucmirtl, Rora.

ARBITRO: Karoli (Ungheria).

MARCATORE: Zambata al 29' della ripresa.

NOTE - Cielo coperto con pioggia, terreno pesante, spettatori 20.000. Al 15' del secondo tempo Blaskovic infortunato ha lasciato il campo.

ZAGABRIA, 23.

Come il Cagliari anche il Milan è stato costretto ad alzare bandiera bianca sul campo della Dinamo nell'incontro odierno per la Mitropa Cup: ma c'è una differenza.

Infatti il Cagliari è già eliminato avendo disputato i due incontri previsti per il regolamento mentre il Milan può ancora sperare nella qualificazione per il turno successivo.

Per il Milan questo era l'incontro di andata: ed avendo perso per un solo goal di scarto (1 0) è probabile che riesca a rifarsi nel retour match del 29 novembre a Milano.

Tornando alla partita c'è da osservare che il Milan era privo di Noletti di Rosato di Trapattoni e di Lodetti: inoltre si è giocato su un campo ridotto in pessime condizioni dalla pioggia continua.

Perciò può apparire lusinghiero in fondo che il Milan abbia retto dignitosamente subendo una sola rete al 29' della ripresa ad opera di Zambata

Il Cagliari (3-1) k.o. a Serayevo

CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Tiberi, Vescovi, Longo; Nenè, Cera, Boninsegna, Greatti, Visintin.

SERAJEVO: Sirko; Fazlagic, Bajic; Jasenkovic, Biogradic, Muzurovic; Prodanovic, Siljkut, Musemic, Prljaca, Antic.

ARBITRO: Meyer (Austria).

RETI: nel primo tempo al 22' Musemic; nella ripresa al 22' Greatti, al 25' Prljaca, al 36' Prodanovic.

SERAJEVO, 23.

No, il Cagliari non ce l'ha fatta: ha resistito per poco più di un tempo poi è crollato alla distanza subendo in totale tre reti (e dopo averne segnata una). Cosicchè avendo vinto l'incontro di andata per 2 a 1 risulta eliminato dalla Mitropa Cup. Peccato!

Ma diamo un'occhiata alla partita. Il Serajevo, primo nella classifica del campionato jugoslavo, è partito subito all'attacco riuscendo ad andare in vantaggio al 22' con il centravanti Musemic. I sardi hanno replicato senza scomporsi ed al 22' della ripresa raggiungevano il pareggio con Greatti.

Ma nel finale il Serajevo si scatenava letteralmente pur essendo ridotto in 10: la porta di Reginato veniva bombardata da ogni parte e il portiere miracolo doveva capitolare altre due volte, al 25' su tiro di Prljaca ed al 36' su tiro di Prodanovic.

Conclusa ieri l'inchiesta sul calcio

La commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio federale, della Federazione italiana gioco calcio il 15 settembre scorso ha concluso ieri le sue riunioni di indagini.

Essa provvederà alla compilazione di una relazione che sarà depositata presso il C.F. della FIGC dopo essere stata approvata e sottoscritta dai componenti della commissione stessa. La commissione, composta da tre alti magistrati e dal capo ufficio legale del CONI, fu nominata dal C.F. dopo l'esame della situazione creatasi in seguito alla partecipazione italiana ai campionati del mondo.

Secondo le ultime indiscrezioni

Romania d'attacco?

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 23.

La nazionale romena che sabato incontrerà gli azzurri a Napoli, partirà domattina da Bucarest con un aereo speciale.

I « gialli », che tornano in Italia dopo 26 anni (gli ultimi incontri risalgono infatti al 1939 1940, vinti entrambi dagli azzurri per 1 a 0 a Bucarest e 2 a 1 a Roma in partite ancora vive per la loro bellezza e combattività), scenderanno quindi al San Paolo in questa formazione: Ionescu (Dactu); Popa, Barbu, Dan Deleanu; Ghergheli, Dobrin; Pircalab, Fratila, Pridea I e Lucescu.

Cinque giocatori, Dactu, Popa, Ghergheli, Pircalab e Fratila appartengono alla Dinamo di Bucarest che guida attualmente il girone di serie A, due, Ionescu e Pridea I giocano nel Petrolul Ploesti, squadra vincente dell'ultimo campionato.

Barbu e Dobrin giocano nella Dinamo Pitesti, Dan nel Rapid (squadra dei ferrovieri). Dobrin che ha 21 anni, è il più giovane della nazionale. Deleanu è invece del C.S.M. di Iasci, Lucescu, infine, 22 anni, è studente in ingegneria e gioca nella squadra « Politecnica di Bucarest » in serie B.

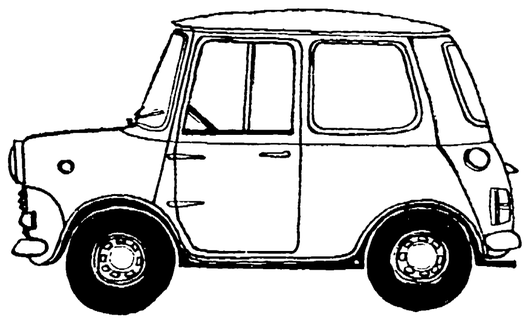
La composizione della nazionale rumena e il fatto che attualmente il reparto più efficiente si è dimostrato il quartetto Pircolab, Fratila, Pridea e Lucescu, fa ritenere che Oana e Covaci puntino ad un gioco di attacco. E ciò vorrà dire bel gioco e soddisfazione per tutti.

Ultimo elemento interessante. La delegazione romena sarà guidata a Napoli dal presidente della Lega nazionale calcio Gheorghi Popescu ex giocatore della nazionale. La prima volta che giocò in nazionale — nel '40 a Roma contro gli azzurri nel ruolo di ala sinistra — fu uno dei migliori uomini in campo

Sergio Mugnai

Pubblicità Generale 798

non desiderare la MINI d'altri!



Perchè desiderare ogni Mini che passa, quando oggi possiamo averla tutti? Costa solo 860.000 lire ed è poco per una macchina che è tutta un fenomeno. Un fenomeno di spazio: grande dentro e piccola fuori. Un fenomeno di stabilità: ha le sospensioni Hydrolastic. Un fenomeno di economia: 16 Km con un litro e 125 all'ora. Un fenomeno di simpatia: è una Mini!

MINI MINOR

UFFICI REGIONALI

BARI
Piazza Garibaldi, 67 - Tel 213727

MILANO
Via Tanzi, 10 - Tel. 2393

BOLOGNA
Via Cairoli, 11 - Tel. 223818 - 270483

NAPOLI
Via Nicolo Tommaseo, 4 - Tel. 399880

CATANIA
Corso Italia, 53 - Tel 214092

PADOVA
Galleria Porte Contarine, 4 - Tel 30394

FIRENZE
Viale Milton, 27 - Tel. 499295

ROMA
Via Parigi, 11 - Tel 487051

GENOVA
Via di Brera, 2-26 - Tel. 587615

TORINO
Via Roma, 101 - Tel. 544016

PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO TUTTI I COMMISSIONARI INNOCENTI IN OGNI CITTÀ D'ITALIA

INNOCENTI